



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

Dipartimento di  
Lettere e Filosofia

# Fausta La Valle

## UN CAMMINO VERSO IL FEMMINISMO

Andrea Petizzi

Elaborato per il corso di:  
Storia Contemporanea

**Professoressa:**  
Sara Lorenzini

**Studente:**  
Andrea Petizzi

Anno Accademico 2023/2024

## FAUSTA LA VALLE

### Un cammino verso il femminismo

*«Et on lui expliquait que c'était par le biais de l'éducation des adultes. C'était vraiment le mot clef qui nous a permis de faire tout ce que nous voulions, pratiquement. Parce que c'est vrai, on vivait en vase clos, personne ne s'occupait de nous mais ça, ça été notre force. Comme ça été ma force quand je me suis occupée de l'information des femmes. Comme on méprisait ce que je faisais, on considérait que c'était inutile, je prenais des tas d'initiatives, personne n'était au courant. On le savait à l'extérieur – les associations de femmes, les parlementaires... – et l'extérieur était très content. Et donc ça, pour nous chez Moreau et même pour Rabier, ça été notre force. On travaillait sans filet!»*

Parole che definiscono un carattere deciso ed una chiarezza d'intenti e di idee, ma che sicuramente non potranno – al 2004, l'anno di registrazione dell'intervista dalla quale sono estratte queste sue parole – restituire un quadro verosimile del pensiero della La Valle e della sua evoluzione attraverso le numerose e poliedriche attività dei funambolici anni di lavoro.

Ripensare il ruolo della donna nella società coeva ed al contempo tentare di inserirla nel quadro di un'Europa in crescita non furono, naturalmente, i suoi primi ed unici interessi. Il suo pensiero fu sviluppato progressivamente ed organicamente al contesto culturale ed all'evoluzione delle istituzioni europee, ma se ne possono cogliere le radici nel caleidoscopio di documenti conservati nel suo fondo presso l'Archivio Storico dell'Unione Europea di Firenze.

Sin dagli albori della sua attività, iniziata durante il periodo universitario romano (studiò infatti Giurisprudenza a quella che sarebbe divenuta La Sapienza), si possono individuare alcune tematiche di *longue durée*, trattate in quegli anni e fattesi poi compagne per tutta la successiva e irrefrenabile attività presso le istituzioni europee: il femminismo e le classi subalterne; l'istruzione e l'università; l'integrazione europea.

### Un pensiero in crescita

«Nell'aula magna della Facoltà di Lettere alla Città Universitaria, la Signorina Fausta La Valle ha tenuto una dotta conferenza su “La Donna e la legge” [...] ha esposto brillantemente la sua tesi.

“La donna magistrato [...] interpreterà la legge secondo un concetto di superiore umanità, adeguandola cioè alle persone e alle circostanze [...]”<sup>2</sup>»

Fausta La Valle dimostrò un interesse precoce per la “questione femminile” anche se questo non ne occupò la principale produzione giornalistica giovanile né divenne centrale immediatamente dopo;

---

<sup>1</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, INT726, p. 30: «Gli abbiamo spiegato che era grazie alla ambivalenza dell' “educazione degli adulti”. Era davvero la parola chiave che ci ha permesso di fare tutto quello che volevamo, praticamente. Perché è vero, noi vivevamo in un ambiente isolato, nessuno si occupava di noi, ma questo era la nostra forza. Come questo era la mia forza quando mi sono occupata dell'Informazione delle Donne. Dato che veniva disprezzato ciò che facevo e veniva considerato inutile, prendevo tante iniziative e nessuno ne era al corrente. Lo sapevano all'infuori le associazioni di donne, i parlamentari e gli esterni, ne erano tutti felici. Quindi per noi, per Moreau ed anche per Rabier, questa era la nostra forza. Noi lavoravamo in autonomia»

<sup>2</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-2, D200, *Conferenza di Fausta La Valle*, 1947

fu solo a partire dagli anni '60 che il suo interesse divenne una *mission*. La conferenza tenuta all'Università di Roma nel 1947 e che venne «vivamente applaudita<sup>3</sup>» è infatti il frutto di numerose “spinte” provenienti da altrettanti ambiti.

Dovette molto presto (classe '27) prendersi carico di parte del reddito familiare, da integrarsi in seguito alla morte prematura del padre avvenuta nel 1939; un lutto che la avvicinò molto alla madre e che la rese pienamente conscia delle capacità e potenzialità di una donna nella nuova Italia post-bellica. Figlia di due giornalisti che per le proprie idee avevano sempre lottato e lottavano (il padre era stato riconosciuto come oppositore del Regime), ne ereditò indiscutibilmente alcune caratteristiche oltreché il mestiere.

Forse proprio in virtù della sua situazione “obbligata” frequentò i corsi affiancandovi la collaborazione con la rivista «Annali Ravasini», per la quale componeva articoli di carattere storico-illustrativo su personalità mediche, ma anche a riguardo di questioni evidentemente legate all'evoluzione della scienza ed alle sue implicazioni etiche<sup>4</sup>.

L'ambiente giornalistico che però più contribuì a formarne il pensiero giovanile fu quello dell'attivismo universitario. Ella infatti divenne, a partire dal 1945, direttrice de «L'Universitario», giornale distribuito nello spazio del *campus*, all'interno del quale iniziò a trattare dei problemi relativi alla vita degli studenti, sia nel suo aspetto più pratico (problemi del sovraffollamento nelle aule universitarie o l'apertura delle biblioteche)<sup>5</sup>, spaziando anche nell'analisi delle sfumature psicologiche di alcune attività (il cinema e l'impatto delle pellicole per esempio), sia per trattare dei “temi caldi” del periodo – sua “palestra” per il futuro. Dalla contemporanea attività per «L'Universitario» ed «Annali Ravasini» potevano giungere ispirazioni congiunte per la trattazione di argomenti d'interesse (anche extra-universitario) scientifico e politico, come in occasione dell'articolo da lei scritto nel gennaio del 1950 riguardante l'eutanasia, e fondamentale per mettere in luce parte del suo pensiero sicuramente cristiano-cattolico, ma altrettanto non-convenzionale e (forse) progressista, su cui vale la pena di soffermarvisi.

Su di una questione del genere La Valle si discosta dal “classico” o “tradizionale” pensiero cristiano, presentando «Il recente verdetto dell'Accademia di Scienze morali e politiche di Francia sull'eutanasia<sup>6</sup>» in un contesto di continua evoluzione tecnologico-medica – e dunque di “fiducia” nel progresso; condannando il totale affidamento della decisione alla coscienza professionale e umana del medico come «assurdità<sup>7</sup>», poiché in grado di togliere agli uomini la speranza.

La Valle si è sempre definita fortunata di essere stata al posto giusto nel momento giusto; poté così incontrare nell'ambiente universitario romano la futura classe dirigente<sup>8</sup>, un esponente della

---

<sup>3</sup> *Idem*

<sup>4</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-2, D200, *Sull'eutanasia*, Annali Rodolfini, 1950

<sup>5</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-2, D200, *Sovraffollamento universitario – Problemi di attualità*, Annali Rodolfini, 1948

<sup>6</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-2, D200, *Sull'eutanasia*, Annali Rodolfini, 1950

<sup>7</sup> *Idem*

<sup>8</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, INT726, p. 3

quale, Ivo Murgia<sup>9</sup> (fondatore di «Ricerca» e suo direttore nel biennio '45-'47), dopo averla notata la fece redattrice della propria rivista, ma soprattutto – in ottica “formativa” ed extra-romana – la introdusse nell’associazione della quale la rivista era organo, la FUCI.

Nata agli sgoccioli del secolo XIX, poco prima del *non expedit* di Pio IX, la Federazione Universitaria Cattolici Italiani dimostrò la propria vitalità politico-sociale sin dai primi vagiti. Dai contrasti dei primi anni scaturì la sostanziale autonomia raggiunta ad inizio Novecento; fondamentale sia per l’attivismo nei periodi più bui della storia del Paese (tra le guerre mondiali), sia per l’apertura internazionale – originale rispetto ad altri movimenti cattolici: caratteristiche particolarmente apprezzate dalla nostra protagonista al suo accesso. La vocazione internazionale crebbe nel secondo dopoguerra e, contemporaneamente all’assunzione di una moderata posizione di sinistra, la FUCI sviluppò temi che erano già stati al centro dell’interesse de La Valle (la coordinazione dei gruppi universitari) insieme ad altri prettamente fucini tra cui la rivendicazione di posizioni umanitarie cristiane assunte dal marxismo oppure la critica all’eccessivo spiritualismo della “rivale” Azione Cattolica, che avrebbe distolto eccessivamente gli iscritti dal proprio cammino (per i più politico).

Da questo breve affresco dell’ambiente FUCI emergono tutte le peculiarità di una posizione intermedia del panorama politico-sociale italiano del tempo, quasi avveniristica, tutto fuorché chiusa, anacronistica o bigotta, termini che accomunavano spesso nella critica di inizio anni Sessanta le associazioni di stampo cattolico. Molte sono le affinità che tra la Federazione e La Valle, molte altre saranno si scopriranno destinate ad influenzarla; la sua appartenenza politica perciò era quantomeno decisa, mentre i suoi interessi – già in parte intravisti – si dovevano ancora delineare<sup>10</sup>.

Fino ad ora dunque, alla soglia degli anni '50, La Valle forma il proprio armamentario di conoscenze applicandole però in un teatro d’azione limitato al contesto italiano e solo scarsamente a quello internazionale, se non quando le due dimensioni si intrecciano, come in occasione della situazione triestina del 1954<sup>11</sup>; non che l’Europa le fosse sconosciuta, la FUCI appunto aveva ampio respiro, ma non era (ancora) la lente attraverso la quale analizzava i fatti ed elaborava i propri pensieri. La sua idea, questa peraltro non troppo discostata da quella dei democristiani, era quella di (ri)costruire una *pax Christiana*, poiché convinta che «ogni qualvolta [in cui] i cattolici hanno rotto la loro unità, non hanno più saputo dare un contributo vivo ed originale ai problemi della comunità<sup>12</sup>», queste la parole a supporto della fondamentale funzione intellettuale della FUCI.

Conclusa l’esperienza con la redazione di «Ricerca», pur senza aver abbandonato la FUCI ed il suo portato ideologico-cattolico (basti pensare all’articolo del '55 elogiativo nei confronti del sindacato *cattolico* dei minatori olandesi<sup>13</sup>), ottenne la possibilità di scrivere per altre testate (Il Popolo, Avvenire),

---

<sup>9</sup> ISACEM, fondo Ivo Murgia.

<sup>10</sup> FUCI, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 2010

<sup>11</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-2

<sup>12</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-2, D200, *La funzione della formazione universitaria nella conclusione del Congresso della FUCI*, Il Popolo, 1955

<sup>13</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-2, *Conquiste e timori dei nostri minatori in Belgio*, 1955

avvicinandosi così a temi di più ampio respiro, mantenendo comunque il legame con l'Italia come fondamenta.

Decisiva è la sua inclusione da parte di Ivo Murgia<sup>14</sup> nelle attività del Segretariato Italiano della Campagna Europea della Gioventù (Ceg), che egli stesso organizza, nel quale ella diresse la rivista «Giovane Europa». La Campagna era un'organizzazione creata dal Movimento europeo per sensibilizzare e mobilitare i giovani dei Paesi dell'Europa occidentale a favore dell'integrazione europea e La Valle al suo interno ebbe opportunità di sperimentare quello che più volte chiamerà «antidoto al nazionalismo<sup>15</sup>», ovvero l'integrazione europea, anzi, l'educazione all'integrazione europea.



Un incontro della Campagna Europea della Gioventù (Ceg), 1950 circa. ASUE, Fondo La Valle, FDLID-4-02

Da redattore capo di «Giovane Europa» scrisse un articolo in qualche modo programmatico, in grado di riassumerci i vantaggi individuati dall'autrice nell'Europa per l'Europa, ma soprattutto per i giovani; sull'onda lunga dell'invito di Schumann e di Monnet (1950-51, che portarono alla nascita della CECA) desiderava una «nuova realtà europea non più solo come un fatto politico strutturale, affare riservato ai vertici governativi e alle trattative diplomatiche, ma come l'edificazione di una comunità al cui destino sono strettamente legati i destini del mondo operaio e contadino, l'avvenire dei giovani, le sorti di tutto il popolo d'Europa<sup>16</sup>». Toni vibranti, che aprono però al vero progetto che sogna La Valle, ovvero «strumenti concreti utilizzabili per un lavoro che tenda ad una formazione delle coscienze». È il preludio di un'Europa culturalmente unita ed attiva, precedente a sua volta la creazione di un'Europa sociale (la cui nascita «ufficiale» solitamente è collocata nel 1957, con l'istituzione del Fondo sociale europeo). L'attenzione dimostrata per le attività universitarie insieme a quella per le categorie subalterne (donne così come operai) compare in questo articolo ed è presentata come lo scopo da raggiungere, accanto ad un piano d'attuazione steso da La Valle stessa:

⇒ Un primo compito, di natura puramente informativa, che però non era ancora stato svolto, soprattutto con i media più innovativi (Tv, stampa radio, documentari); con l'obiettivo di fare «informazione sui “fatti” dell'Europa, non tanto [...] resoconto delle trattative in corso [...]»<sup>17</sup>. Giungere ai cittadini attraverso la comprensione della possibilità di risoluzione dei problemi comuni attraverso il processo di integrazione europea (problema del Mezzogiorno).

<sup>14</sup> ISACEM, fondo Ivo Murgia.

<sup>15</sup> ASUE, Fondo La Valle, FDLID-2, *Il compito più elementare da svolgere*, Giovane Europa

<sup>16</sup> *Idem*

<sup>17</sup> *Idem*

⇒ Oltre agli strumenti di opinione pubblica occorrono anche strumenti politici (scuole di partito, scuole sindacali) per un'impostazione corretta nella formazione dei quadri. «La scuola potrebbe essere, in questa direzione, uno dei cardini fondamentali, una volta che la si sia intesa nel suo autentico significato di luogo di sviluppo della persona, indirizzo di cultura e di pensiero, aiuto alla costruzione di una visione del mondo e non accumulo di nozioni più o meno organiche».

Durante la sua permanenza le sessioni di lavoro del Segretariato sono indirizzate non a caso verso le zone più depresse del Paese, che vengono studiate in un'ottica di intervento soprattutto culturale. Ma ciò che colpisce è l'attenzione rivolta in alcuni appunti conservati verso l'aspetto psicologico dei giovani; asserisce (1958) che occorra «prendere i giovani al loro livello, proponendosi di permettere loro di incontrarsi e di dibattere sui temi fondamentali della comunità italiana, fuori dalle strutture soffocanti che producono scetticismo<sup>18</sup>», proponendo con ciò l'istituzione preliminare di alcuni centri-campione dai quali poi si potrà elaborare una linea di azione più vasta.

Una adesione così totale e fiduciosa alle istituzioni europee è spiegabile con diversi fattori: la sua inclusione da parte di Murgia che l'aveva vista all'opera con «Ricerca» potrebbe certamente essere stata dettata dall'abilità dimostrata e non da un preciso interessamento europeo, ma l'attività dall'interno, unita a diversi legami stretti in quel periodo, primo fra tutti quello sentimentale con il marito Philippe Deshormes (Segretario generale della Campagna dal 1953 al 1959, seguito a Jean Moreau), la avvicinò progressivamente all'Europa e le permise di perseguire i propri scopi, immaginare eventi per i giovani affinando al contempo le proprie doti giornalistiche, aumentando con la prospettiva anche la portata del suo messaggio. Non che l'allineamento avesse eliminato spazi per la critica alla politica europea, come in occasione di uno scritto sulla concessione della pensione ai minatori italiani in Belgio<sup>19</sup>, indirizzato in questo caso verso la CECA e la sua politica durante la crisi carbonifera del 1959. Nonostante episodi di questo tipo la sua convinzione che la strada *debba* essere quella non vacillerà.

La fine degli anni Cinquanta vede il trasferimento con il marito a Bruxelles (dicembre del 1958), seguito alla chiusura della Campagna, che era considerata arrivata al proprio scopo. Ciò che l'esperienza le lasciò fu un notevole, come si diceva, *network* di contatti, tra i quali Jean Moreau, Jacques Rabier – fondamentali nella “seconda parte” di questo grande rinnovamento che portò La Valle nell'Europa d'allora. La vita domestica non poté durare che il tempo di divezzare i due figli poiché – oltre al grande desiderio di rimettersi all'opera – «la nostra giovane famiglia aveva bisogno di un'altra fonte di reddito<sup>20</sup>».

---

<sup>18</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL1-1, Circolare n. 1 – Ai Soci del Segretariato Nazionale della Gioventù, 1958

<sup>19</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL1-2, *Conquiste e timori dei nostri minatori in Belgio*, 1955

<sup>20</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, INT726, p. 4

## L'ingresso nell'Europa

La Valle, ormai anche Deshormes, era molto felice di poter riprendere a lavorare – anche se come “esperta”, ma anche di ritrovare l'ambiente a lei familiare che aveva lasciato ai tempi della Campagna: Jacques René Rabier, già collaboratore di Jean Monnet, primo direttore della Direzione generale Informazione (DG X); Jean Charles Moreau, primo segretario della Ceg. Quando Moreau propose a La Valle di lavorare assieme le offrì un contratto come perito che, a detta de La Valle, pagava «una miseria<sup>21</sup>», però posta a capo della divisione “Informazione-Gioventù-Educazione popolare” presso il Servizio comune stampa e informazione delle Comunità europee, un ruolo comunque decisionale. Le viene dunque offerta la possibilità di mettere a frutto l'esperienza maturata, in particolare quella FUCI, ma anche quella accumulata come caporedattrice di «Giovane Europa» nel campo dell'educazione giovanile. Per un'assunzione vera e propria, “organica”, dovrà attendere il 1973.

In qualità di capo della sezione Informazione d'Ateneo ebbe l'opportunità di approfondire i propri interessi da sempre legati all'istituzione universitaria, agli studenti, all'educazione. Non appena si mise a lavoro individuò alcune problematiche comuni ai Paesi della Comunità, sempre però con un occhio di riguardo per il suo Paese d'origine.

Moreau aveva iniziato la propria attività nel 1960, ma fu solo dopo l'arrivo de La Valle (1961) che la divisione s'interessò all'integrazione europea sotto il punto di vista universitario. Per inserire in una rete europea gli istituti universitari dei diversi paesi, per avvicinarvi gli studenti, le tesi degli stessi potevano rivelarsi ottimi strumenti a patto che lo studio dell'integrazione europea fosse sufficientemente agevole ed in qualche modo “ambito”.

Fu così che La Valle s'interessò nuovamente di biblioteche e sale lettura a dieci anni di distanza (dopo averlo fatto in un articolo sugli «Annali Ravasini»<sup>22</sup>) poiché per coloro che erano interessati ad indagare l'integrazione europea – specie i cosiddetti “europeisti” (soprattutto italiani) – e che si recavano nelle biblioteche per reperire materiale, il più delle volte non lo trovavano. Uno dei primi progetti che La Valle mise in atto fu dunque quello di far pervenire documentazione agli studenti, ma dove trovarla? La CECA possedeva allora delle “biblioteche”, chiamate biblioteche di deposito (DEP), che essendo nazionali, provinciali o comunali, non offrivano il supporto ideale all'attività di ricerca (orari di apertura etc.), ma soprattutto non erano all'interno dell'università. Dunque uno dei primi tentativi de La Valle fu quello di creare dei luoghi di studio in cui attirare i volenterosi, progetto che riuscì a portare a termine nel 1964 quando la sua divisione patrocinò la creazione dei Centri di Documentazione Europea, chiamati CED (nel 1967 arrivarono già ad un centinaio in vari paesi),

---

<sup>21</sup> *Idem*, p. 6

<sup>22</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-2, D200, *Sovraffollamento universitario* – Problemi di attualità, Annali Rodolfini, 1948

dislocati anche presso le fondamentali – a livello operativo – Società Italiane e Fondazioni, non solo le università<sup>23</sup>.

### «Dentro la scuola»

La Valle iniziò dunque dal terreno che meglio conosceva, l'Italia. Si trattava ovviamente di un'area privilegiata perché lì vi aveva stretto diversi proficui legami, ma anche perché presso l'Ufficio Informazioni della Commissione romana vi trovò l'appoggio di Antonio Tatti<sup>24</sup>. Persona che per La Valle «quasi eguagliava Moreau<sup>25</sup>», con la stessa visione, passione e conoscenze negli ambienti accademici, con il valore aggiunto di tramite con un'organizzazione dipendente dalle Nazioni Unite, la Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con la quale avrà poi un'intensa corrispondenza.

Nel 1963 dunque ricevette la notifica d'avvio di un'inchiesta nelle università italiane, da lei stessa e dalla sua sezione supportata, volta ad indagare «i problemi posti all'Università italiana dall'esistenza e dallo sviluppo delle Comunità Europee e le possibilità di collaborazione fra le due parti<sup>26</sup>», il cui risultato mostrò ciò che già ci si attendeva: interesse alto accompagnato però a poche strutture. Risultato atteso poiché spesso la divisione de La Valle si ritrovava ad accogliere molti studenti e docenti intenzionati a studiare l'argomento, fungendo da centro di collegamento e smistando gli interessati verso i funzionari competenti. Fu così che il progetto dei centri di documentazione ebbe una base di studio formata<sup>27</sup>.

Non giungeva nuova la notizia che la tematica europea in ambito universitario, uscita dall'inchiesta pilota<sup>28</sup>, risultava essere trattata nei corsi di studio per il 41% degli interpellati (delle sole facoltà umanistico-sociali), categorizzata come da inserirsi tra i *desiderata* (per il 23%) e solo per il 15% impossibile da inserirsi<sup>29</sup>.

Non solo, avendo la CECA già istituito un premio per la miglior tesi di dottorato, il cui primo vincitore era stato un francese proprio con un lavoro incentrato sulla CECA, in seguito all'arrivo di Rabier a Bruxelles il suo Servizio Stampa e Informazione affidò alla divisione de La Valle la responsabilità di questo premio, di cui lei stessa curò la commissione occupando la posizione di Segretario del Premio. Presso la Segreteria Generale esisteva inoltre un sistema di borse di ricerca per gli Istituti di Studi Europei, che fu trasformato in un programma di borse di ricerca individuali sull'integrazione europea. Quest'ultime venivano assegnate da una giuria più ampia rispetto a quella

---

<sup>23</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-65, L'UNIVERSITÀ E LA COMUNITÀ EUROPEA – Inchiesta nelle Università Italiane – Nota Informativa, Servizio Stampa e Informazione – Ufficio per l'Italia, 1963

<sup>24</sup> TATTI, *Oggi parliamo di fili spinati*

<sup>25</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, INT726, p. 11

<sup>26</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-65, L'UNIVERSITÀ E LA COMUNITÀ EUROPEA – Inchiesta nelle Università Italiane – Nota Informativa, Servizio Stampa e Informazione – Ufficio per l'Italia, 1963

<sup>27</sup> TATTI, *Oggi parliamo di fili spinati*

<sup>28</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, INT726, p. 14

<sup>29</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-65, L'UNIVERSITÀ E LA COMUNITÀ EUROPEA – Inchiesta nelle Università Italiane – Nota Informativa, Servizio Stampa e Informazione – Ufficio per l'Italia, 1963

<sup>29</sup> *Idem*



del Premio della Comunità Europea, che vedeva comunque nel ruolo di segreteria della commissione La Valle.

Ultimo, ma non per importanza, il ruolo svolto nell'organizzazione di molti seminari sia a livello nazionale (in questo caso erano gli uffici della Commissione nei vari Paesi ad organizzare con la collaborazione della divisione, che vi inviava funzionari), sia a livello europeo, a Bruxelles; seminari tra le opere ricordate con più affetto dalla stessa La Valle, poiché alle volte organizzati in modo informale e divenuti quasi "intimi"<sup>30</sup>.

Il ruolo fondamentale de La Valle fu dunque quello di indirizzare gli studenti verso un argomento come quello dell'integrazione, visto come strumento fondamentale per la preparazione di una futura classe dirigente "europea", fornendogli adeguate possibilità di studio (CED), connettendoli ad aiuti (borse) e compensi già esistenti (premi).

Tuttavia mancava una dimensione. Contemporaneamente infatti La Valle non perse di vista l'organizzazione dell'istruzione a tutto tondo, che non comprendesse esclusivamente gli istituti d'istruzione né solamente giovani.

### «Fuori dalla scuola»

Il gruppo de La Valle dialogò non solo con i Ministeri dei vari paesi, ma anche con associazioni, grandi organizzazioni di volontariato (AEDE), fondazioni (Fondazione Montini, Olivetti, Agnelli).

I contatti italiani ancora una volta sono privilegiati; l'AEDE in particolare (Associazione Europea degli Insegnanti), la cui sezione romana era la più vivace a detta de La Valle<sup>31</sup>, unita al Centro Pedagogico Europeo del professor Giovanni Gozzer<sup>32</sup>, che proprio in quanto uno dei primissimi centri a definirsi "europeo" attirò l'attenzione della divisione. Questi e molti altri permisero di portare la tematica dell'istruzione a tutti i livelli all'attenzione dei diversi ministeri nazionali, i quali presero a mandare i propri funzionari a Bruxelles. Moreau desiderava avviare un processo di unificazione dei programmi, ma – come racconta non senza una punta d'amaro La Valle – la politica della "sedia vuota" (1965) applicata dai francesi mise fine alle sedute<sup>33</sup>.

Per le scuole dunque, e non solo le università, oltre ai seminari destinati ai docenti e al costante dialogo con le associazioni di insegnanti, il gruppo produsse tutta una serie di pubblicazioni (modellate su quelle per le università), consistenti essenzialmente in dei dossier contenenti schede su vari argomenti: le politiche comunitarie, la situazione nei diversi Paesi della Comunità etc.

---

<sup>30</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, INT726, p. 12

<sup>31</sup> *Idem*, p. 15

<sup>32</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-50, PER UNA DIMENSIONE EUROPEA DELL'UNIVERSITÀ – Relazione del dr. Antonio Tatti, 1970; GRANDESSO, *Un ricordo di Giovanni Gozzer*

<sup>33</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, INT726, p. 16

## Risultati

Lavorando con una prospettiva sempre più ampia arrivò a farsi promotrice di diversi progetti: indagini riguardanti un'innovativa “sociologia” dell'integrazione europea come possibile materia d'insegnamento<sup>34</sup>, oppure «esperimenti piloti in un numero limitato di comuni prescelti, nei quali un'azione concertata dei poteri locali [...] consentirebbe uno sviluppo sistematico di attività culturali [...] e di scambi internazionali<sup>35</sup>», come inchieste condotte dalla Fondazione Olivetti e – lavorando con la consueta alacrità – contribuì innegabilmente ad alcuni dei risultati raggiunti dalla Comunità negli anni seguenti: tra i più importanti l'approvazione dei due programmi d'azione in materia di politica comune di formazione professionale (5 maggio 1965) sicuramente<sup>36</sup> e, sul lungo periodo soprattutto, il proliferare di tesi sull'argomento “integrazione europea”, specie in Italia<sup>37</sup>.

Non è da escludere inoltre che questo processo, messo in moto ad inizio anni '60 a livello italiano, irradiato poi a livello comunitario, sia stato fattore determinante per i successivi progetti di integrazione universitaria europea. Si datano infatti al 1970, anche se probabilmente sono precedenti, gli aggiornamenti del fidato Tatti sull'andamento del convegno di studi “Scuola, Università e ricerca scientifica in Europa”, indetto a Perugia nel novembre, riguardante la crisi dell'educazione e l'auspicabilità che nasca un modello europeo entro il 2000<sup>38</sup>; sempre nello stesso anno La Valla e la divisione organizzarono con le proprie risorse finanziarie il convegno di Grenoble, che a sua volta esprimeva «volontà di cooperazione [che] deve procedere dalle università<sup>39</sup>», proponendo fra le varie la nascita di strutture per la mobilità degli studenti, uno statuto europeo del personale universitario, un ufficio europeo di informazione universitaria per armonizzare statistiche e nomenclature etc., tutti temi ripresi successivamente con Erasmus e con l'*enlargement* dal 1973.

Innegabile lo sforzo profuso a cavallo tra gli anni '60 e '70 dal gruppo La Valla per il raggiungimento degli obiettivi posti, partendo dal ruolo di coordinamento svolto tra le istituzioni italiane e Moreau<sup>40</sup>, per giungere al contributo – stavolta non più dietro le quinte – uscito su «Il Popolo» proprio in quello spartiacque che fu il 1970 e che riprende un *fil rouge* il cui capo si può ritrovare molto lontano nella sua carriera: «L'Europa dell'educazione antidoto al nazionalismo<sup>41</sup>».

Ma quegli anni così determinanti per La Valla ed i suoi interessi culturali-didattici erano trascorsi nell'attrazione totale del progetto universitario europeo, facendo slittare in secondo piano le classi subalterne oggetto d'interesse all'inizio della sua carriera giornalistica. Sarà lo sconvolgimento globale

---

<sup>34</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-69, «Confidenziale – Caro Umberto – l'operazione “sociologia”», 1967

<sup>35</sup> *Idem*

<sup>36</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-80

<sup>37</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-65, TABLEAU I, 1970

<sup>38</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-50, *L'Europa dell'educazione antidoto al nazionalismo*, Il Popolo, 1970

<sup>39</sup> *Idem*

<sup>40</sup> *Idem*

<sup>41</sup> *Idem*

del 1968 a rendere consapevoli anche i funzionari della Comunità, La Valle inclusa, delle loro rivendicazioni.

## Il Sessantotto

Quando la protesta sociale nacque, racconta La Valle, si trovava a Berlino insieme a Moreau, e proprio nella capitale tedesca avvennero alcuni dei primissimi scontri; poi poterono osservarne di simili a Milano per via di un seminario *ivi* tenuto, ma non li colpì (solo) la violenza delle manifestazioni, quanto piuttosto il fatto che «nessuno parlava di Europa<sup>42</sup>» o la considerasse come una via per la risoluzione dei conflitti.

La reazione arrivò l'anno successivo quando l'idea del Parlamento europeo di creare un'organizzazione di rappresentanti dei Ministeri dell'Istruzione e della Gioventù delineò un Consiglio della Gioventù (relazione Scarascia Mugnozza); ma date le tempistiche per la nascita di un organo del genere si desiderava al contempo trovar modo di “rispondere” agli accadimenti dell'anno precedente. In vista di questo Consiglio alla divisione venne l'idea di organizzare un grande simposio in cui convocare tutte le organizzazioni giovanili e discutervi l'idea del nuovo organo. Nel 1969 di conseguenza si organizzarono i cosiddetti «pre-colloqui<sup>43</sup>»: in ogni Paese vi furono incontri con i movimenti giovanili, si fece il punto sulle proteste, si preparò una campagna d'informazione sulle possibilità di risposta europee. Venne anche indetta nel mentre una grande conferenza europea per la stampa giovanile a Bruxelles ed infine il grande Colloquio della Gioventù prese forma ed ebbe una nutrita partecipazione, data la presenza di circa duecentocinquanta giovani.

Furono i risultati di questi incontri a dare il via, l'anno successivo, al Forum Europeo della Gioventù, alla cui organizzazione La Valle partecipò in prima persona, avendo l'incarico di porre le basi del simposio, anche se non poté partecipare (con rammarico) a tutti i dibattiti; fu proprio durante questi intensi mesi di lavoro che iniziò a stringere il proprio rapporto con Scarascia, che all'epoca presiedeva la Commissione politica del Parlamento europeo.

La rinnovata attenzione per le tematiche giovanili portò la divisione ad interessarsi in ultimo alle voci inascoltate. Non è un caso che – sempre con l'aiuto dell'attivissimo Tatti – vennero avviate diverse riviste («Europa 80»), che coinvolgevano tra le più disparate figure: giuristi, avvocati, economisti, financo associazioni di scout e di guide.

Vennero organizzate nuovamente conferenze, come quella tenutasi a Bruxelles e trattante il tema delle attività culturali al livello più “vicino” a quelle voci, ovvero la dimensione delle autorità locali (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), in cui venne coinvolta a livello italiano la fondazione Olivetti<sup>44</sup>, ma non solo.

---

<sup>42</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, INT726, p. 18

<sup>43</sup> *Idem*, pp. 18-19

<sup>44</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL51, Fondazione Giulio Pastore – Progetto di ricerca su: “L'università e l'educazione permanente nel Mezzogiorno d'Italia”, 1974

L'interessamento dell'inizio degli anni Settanta spaziò su varie delle "categorie subalterne", e specialmente nei confronti dell'Italia, con la quale La Valle manteneva la sua relazione specialissima. Diverse fondazioni intrattengono una corrispondenza, sviluppando tematiche legate sia alla crisi segnata dal 1968 sia alla differenza nello sviluppo tra diverse regioni; è così che un progetto di ricerca su «L'università e l'educazione permanente nel Mezzogiorno d'Italia<sup>45</sup>» fu presentato a La Valle dalla fondazione Giulio Pastore di Roma.

L'attivismo della divisione passa anche per il dialogo con strutture non ancora affermate ed in via di sviluppo, come per la fondazione Francesco Montini di Brescia che, sorta in quegli anni, mette al corrente l'istituzione dell'avvio dell'allestimento di «un "Centro di Documentazione", che diventerà sede d'incontri e di studi<sup>46</sup>», ma con una peculiarità: l'orientamento; poiché rivolto agli «studi e ai servizi medico-psico-pedagogici in favore dei minorati in difficoltà di sviluppo<sup>47</sup>».

Sulla scia dell'Earth Day (1970) e dell'aumento dell'interessamento alla questione di tutela ambientale si ebbero anche contatti con la fondazione Giorgio Cini di Venezia, la quale, un anno dopo, caldeggiava una risposta positiva all'invito rivolto a La Valle presso l'ente, unito ad un *memorandum* relativo a problematiche ambientali e possibilità di cooperazione con l'Europa emerse dal lavoro della fondazione e della Commissione sulla politica industriale<sup>48</sup>; inoltre, in vista del XIII Corso internazionale d'alta cultura che la fondazione organizza ed incentrato sull'uomo e l'ambiente, Ernesto Talentino, amico e direttore, richiede uno specialista in materia di *environment* oltre che della documentazione<sup>49</sup>.

### «Sur les problèmes du travail des femmes»

In un periodo di tali stravolgimenti le tematiche relative alla donna, al suo ruolo nella società, lavoro, *status*, non potevano che andare a catturare progressivamente l'attenzione de La Valle e della sua divisione, nonostante l'avanzamento di carriera ed i "disguidi" avuti sul percorso.



Colloquio Europeo delle Donne, 1976, ASUE, Fondo La Valle, FDL-8-2

Che l'interessamento della divisione si fosse sviluppato già in precedenza in ambito

di educazione è evidente, ma che questo avesse subito un'accelerazione su scala europea a partire del 1970 è testimoniato da diversi documenti provenienti da ambienti altrettanto diversificati, proponenti

<sup>45</sup> *Idem*

<sup>46</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-51, Fondazione Francesco Montini, «emergono l'allestimento, in corso, di un "centro di documentazione"», 1974

<sup>47</sup> *Idem*

<sup>48</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-51, Fondazione Giorgio Cini, «eccomi proprio qui a Venezia da poco più di una settimana alla Fondazione Cini», 1971

<sup>49</sup> *Idem*

tutti attività dirette all'indagine della condizione del lavoro femminile; lampante nell'occasione della designazione de La Valle a «chief [...] pour l'opération "Enquête des magasins féminins sur la femme au travail"<sup>50</sup>» ruolo apicale in un'operazione importante e su larga scala: l'edizione definitiva del Rapporto Sullerot riguardante le problematiche dell'impiego femminile nella Comunità ed il Colloquio della Commissione femminile del Movimento europeo; altrimenti non da meno fu la collaborazione con l'amica Hugette Defosse – madrina dell'Associazione internazionale dei giornalisti della stampa femminile e familiare – all'organizzazione "dell'informazione al femminile", per la preparazione di un «un grand colloque de rédacteurs des magazines féminins et de rubriques féminines des quotidiens et de la Radio/Tv<sup>51</sup>». Finalità riassunte ottimamente da una nota di Derek Prag (in quel periodo capo della Commissione europea a Londra<sup>52</sup>) indirizzata a Rabier – e passata da La Valle – che cerca di portare l'attenzione comune sul tema de «la vie dans une Communauté élargie<sup>53</sup>»

Fondamentale, poiché permise a La Valle di aumentare il proprio "peso" politico, fu la chiamata al gabinetto del vicepresidente della Commissione, Carlo Scarascia Mugnozza<sup>54</sup>, con il quale aveva già avuto contatti, per occuparsi dei nuovi temi "caldi", come la tutela dell'ambiente e l'informazione, nonché dei rapporti con il Parlamento europeo.

"Disguidi" non da poco rischiarono di deviare il suo percorso, finendo tuttavia per rafforzare il suo spirito e renderlo conscio dei pregiudizi e delle disuguaglianze presenti anche (se non soprattutto) a livello europeo. Nel 1973 infatti, l'anno della sua assunzione (non più dunque come "esperta"), dopo aver partecipato ad un altro concorso (dopo il dubbio esito del primo, nel 1965), l'amministrazione rifiutò di riconoscerle l'anzianità di servizio a fini pensionistici. Così La Valle decise di fare ricorso alla Corte di Giustizia, presentando addirittura un caso precedente al suo (ma dall'esito negativo): la Corte infine le diede ragione<sup>55</sup>.

L'ingresso nel gabinetto di Scarascia (1973), come quello nella DG X (Direzione Generale dell'Informazione), tuttavia, non fu rose e fiori (1961); La Valle parla infatti di sentimento d'isolamento<sup>56</sup>, di mancanza di contatti con altre direzioni generali, con i gabinetti; quasi che risentisse le parole di Cardon, capogabinetto di Albert Coppé (quando questi aveva il portafoglio dell'Informazione) nel parlare del suo *status* lavorativo: «Ma signora Deshormes, di cosa si lamenta? Della considerazione che viene date alle donne?<sup>57</sup>».

La consapevolezza acquisita della propria posizione, tuttavia, maturata in un decennio e più nelle istituzioni europee, contribuì ad indirizzare il suo lavoro verso la più ampia collaborazione "al

<sup>50</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-15, «Note à l'attention de M. RABIER», 1972

<sup>51</sup> *Idem*

<sup>52</sup> *Focus: come stare insieme*, L'Indipendente

<sup>53</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-15, «Note à l'attention de M. J. RABIER», 1971

<sup>54</sup> CDD, *Carlo Scarascia-Mugnozza*

<sup>55</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, INT726, p. 7

<sup>56</sup> *Idem*, p. 25

<sup>57</sup> *Idem*, pp. 25-26

femminile”: organizzazione di riunioni con il Comitato delle donne del Movimento europeo; con il Centro europeo del Consiglio internazionale delle donne (ECICW); con la DG V (Direzione Generale per gli Affari Sociali). Fu così che strinse i contatti più prolifici come quello con Émilienne Brunfaut, femminista «molto impegnata<sup>58</sup>»; con il segretario generale della Lega europea per la cooperazione economica, Madame de Wergifosse, al contempo presidente del Comitato femminile belga del Movimento europeo (che aveva ampia influenza sul governo belga); tutto ciò ad inizio anni '60. Mentre a partire dal 1968 partecipò alla grande operazione di Rabier e di Hugette Defosse volta all'organizzazione di un congresso poi passato alla storia, durante il quale le tre sociologhe invitate (Sullerot, Audry, Sartin) misero sotto accusa tutti i giornalisti che all'epoca dirigevano riviste femminile (quasi tutti uomini peraltro).

Uno dei risultati più mirabili fu conseguito dopo che La Valle ebbe indirizzato una di queste sociologhe, Évelyne Sullerot, alla DG V, che promosse un'innovativa indagine sulla situazione delle donne nei Paesi della Comunità, la sintesi della quale – catastrofica – permise una base per le rivendicazioni femministe a partire dal 1970 e per il successivo lavoro de La Valle stessa.

Lavorò nel gabinetto del vicepresidente sino al 1976. Furono anni di fervente attività che la portarono decisamente su posizioni che ad oggi definiremmo femministe, che si concretizzarono nello sforzo organizzativo dell'Anno internazionale della donna (apertura del “Decennio della Donna” indetto dalle Nazioni Unite), simbolo (forse) del suo lavoro sino a quel momento. Sono conservati a riprova del suo ruolo fondamentale sul percorso verso la ricorrenza diversi documenti di sessioni informative organizzate dalla Commissione femminile del Movimento europeo alle quali La Valle prese parte, e che isolavano come temi da trattarsi «La participation des femmes à la décision politique dans la Communauté européenne<sup>59</sup>» oppure «L'égalité de traitement entre les Travailleurs masculins et féminins<sup>60</sup>»

## La scelta di campo

Al termine dell'attività nel gabinetto, con una “scelta di campo” oramai definita affianco ai movimenti proto-femministi e femministi, con il ritorno ad una DG X ben diversa da come l'aveva lasciata, la sua attività la porterà a dei notevoli traguardi come la Conferenza di Città del Messico del 1975; l'organizzazione dell'inchiesta sulla condizione delle donne e degli uomini d'Europa, sfociata poi nella Conferenza di Bruxelles del 1976, dalla quale nasceranno due “uffici per le donne”: uno per le questioni lavorative ed uno all'informazione alle donne. Assume poi lei stessa le redini dell'Ufficio informazione donne (dopo la collega Jacqueline Nonon), per espressa volontà di Mugnozza;

---

<sup>58</sup> *Idem*, p. 28

<sup>59</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-15, SESSION D'INFORMATION ORGANISEE PAR LA COMMISSION FEMININE DU MOUVEMENT EUROPEEN, 1975

<sup>60</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, FDL-15, Session d'information européenne à l'occasion de l'Année internationale de la femme, 1975

contribuirà così all'uscita di una costellazione di pubblicazioni, ruotante attorno alla rivista «Donne d'Europa» (1976-1992).

Nonostante le molte difficoltà incontrate ad inizio carriera europea; dopo essere rimasta solo “esperta” per diversi anni prima di ottenere altri contratti (sempre ausiliari e temporanei); dopo aver lavorato con risorse economiche ed umane limitate, costretta addirittura ad assumere «sottomarino<sup>61</sup>» (la sua dattilografa clandestina), pur di alleggerire il lavoro della divisione; dopo essere andata avanti per anni con lavoro crescente e sfruttando al massimo le potenzialità dei propri ruoli, senza mai dimenticarne i collaboratori, come Jacqueline Lastenouse, Dominique Pavart, Monique Mac Laughlin; affrontando un ambiente ancora maschile e maschilista, in grado di «[stimare] molto quando lavoravo con le università e ancora di più quando ero nel Gabinetto<sup>62</sup>» per poi essere guardata «con molto meno interesse e considerazione quando lavoravo con le donne. Veniva visto come una specie di hobby ridicolo<sup>63</sup>»; nonostante tutto ciò giunse all'obiettivo.

Fu questa la vera spinta che fece di Fausta La Valle – e dell'Ufficio informazione donne – il punto di riferimento delle europarlamentari, delle cittadine, delle associazioni femminili e della Lobby Europea delle Donne, a cavallo tra gli anni '80 e '90. La coronazione del suo lavoro sono i riconoscimenti – peraltro ricevuti con grande umiltà: «Perché mi premiate? Non ho fatto nulla di speciale. Ho fatto solo il mio lavoro» – tra i quali compare la direzione onoraria di «Donne d'Europa»; il Premio Minerva (1986); il premio del Consiglio Nazionale delle Donne italiane, e molti altri, anche seguenti al pensionamento del 1992.

Una donna che sin dall'inizio della propria carriera fu in grado di conservare la propria vocazione d'inchiesta (attività giornalistico-universitaria giovanile) unita all'attenzione per le classi subalterne (donne *in primis*, ma anche agricoltori ed operai), mantenendo sempre al centro della propria attività la convinzione che l'educazione (universitaria e non) verso uomini e donne fosse la chiave per favorire l'integrazione europea e sconfiggere il nazionalismo.

---

<sup>61</sup> ASUE, *Fondo La Valle*, INT726, p. 7

<sup>62</sup> *Idem*, p. 8

<sup>63</sup> *Idem*, pp. 8-10

## Bibliografia

- ARCHIVIO STORICO DELL'UNIONE EUROPEA (ASUE), *Fondo Fausta Desbormes La Valle*, INT726
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-1, Circolare n. 1 – Ai Soci del Segretariato Nazionale della Gioventù, 1958
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-2, D200, *Conferenza di Fausta La Valle*, 1947
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-2, D200, *Sull'eutanasia*, Annali Rodolfini, 1950
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-2, D200, *Sovraffollamento universitario – Problemi di attualità*, Annali Rodolfini, 1948
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-2, D200, *La funzione della formazione universitaria nella conclusione del Congresso della FUCI*, Il Popolo, 1955
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-2, *Conquiste e timori dei nostri minatori in Belgio*, 1955
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-2, *Il compito più elementare da svolgere*, Giovane Europa
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-15, «Note à l'attention de M. RABIER», 1972
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-15, «Note à l'attention de M. J. RABIER», 1971
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-15, SESSION D'INFORMATION ORGANISÉE PAR LA COMMISSION FEMININE DU MOUVEMENT EUROPEEN, 1975
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-15, Session d'information européenne à l'occasion de l'Année internationale de la femme, 1975
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-50, PER UNA DIMENSIONE EUROPEA DELL'UNIVERSITÀ – Relazione del dr. Antonio Tatti, 1970
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-50, *L'Europa dell'educazione antidoto al nazionalismo*, Il Popolo, 1970
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-51, Fondazione Giulio Pastore – Progetto di ricerca su: “L'università e l'educazione permanente nel Mezzogiorno d'Italia”, 1974
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-51, Fondazione Francesco Montini, «emergono l'allestimento, in corso, di un “centro di documentazione”», 1974
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-51, Fondazione Giorgio Cini, «eccomi proprio qui a Venezia da poco più di una settimana alla Fondazione Cini», 1971
- ASUE, *Fondo La Valle*, FDLD-65, L'UNIVERSITÀ E LA COMUNITÀ EUROPEA – Inchiesta nelle Università Italiane – Nota Informativa, Servizio Stampa e Informazione – Ufficio per l'Italia, 1963



ASUE, *Fondo La Valle*, FDLID-65, TABLEAU I, 1970

ASUE, *Fondo La Valle*, FDLID-69, «Confidenziale – Caro Umberto – l'operazione “sociologia”», 1967

CAMERA DEI DEPUTATI (CDD), *Carlo Scarascia-Mugnozza*, su *Storia.Camera.it*, consultato il 19 aprile 2024, URL: <https://storia.camera.it/deputato/carlo-scarascia-mugnozza-19200119>

DI NONNO, MARIA PIA, *Una rivoluzione in rosa. Europa in rosa tra attualità e memoria*, in *Stati Uniti d'Europa*, n. 38-39-40, Critica Liberale, 2020, pp. 70-76

FUCI, *Fuci*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 2010

BOCK, GISELA, *Le donne nella storia europea*, Laterza, Roma-Bari, 2023

*Focus: come stare insieme*, L'Indipendente, 2004, consultato il 19 aprile 2024, URL: <https://www.independent.co.uk/news/uk/this-britain/focus-how-to-stay-together-551391.html>

GRANDESSO, ENRICO, *Un ricordo di Giovanni Gozzzer*, Vita Trentina, 2016, consultato il 19 aprile 2024, URL: <https://www.vitatrentina.it/2016/03/31/un-ricordo-di-giovanni-gozzer/>

ISTITUTO PER LA STORIA DELL'AZIONE CATTOLICA E DEL MOVIMENTO CATTOLICO IN ITALIA PAOLO VI, (ISACEM), *Fondo Ivo Murgia*, Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento cattolico in Italia – Paolo VI, consultato il 19 aprile 2024, URL: <https://www.isacem.it/it/fondi-archivistici/ivo-murgia-1939-1996>.

TATTI TONNI, VALENTINA, *Oggi parliamo di fili spinati e chiusure dei confini, mentre nonno Antonio già negli anni Sessanta spendeva la sua vita per l'Europa*, Articolo 21, 2018, consultato il 19 aprile 2024, URL: <https://www.articolo21.org/2018/07/oggi-parliamo-di-fili-spinati-e-chiusure-dei-confini-mentre-nonno-antonio-gia-negli-anni-sessanta-spendeva-la-sua-vita-per-leuropa/>

VARSORI, ANTONIO, *Storia della costruzione europea. Dal 1947 ad oggi*, Il Mulino, Bologna, 2023